la Repubblica

Data 02-10-2009
Pagina 9
Foglio 1

L'Italia tornerà a crescere nel 2010. Sale il fabbisogno: nei primi nove mesi è raddoppiato

Il Fondo Monetario: "La ripresa è iniziata ma è sempre allarme occupazione"

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

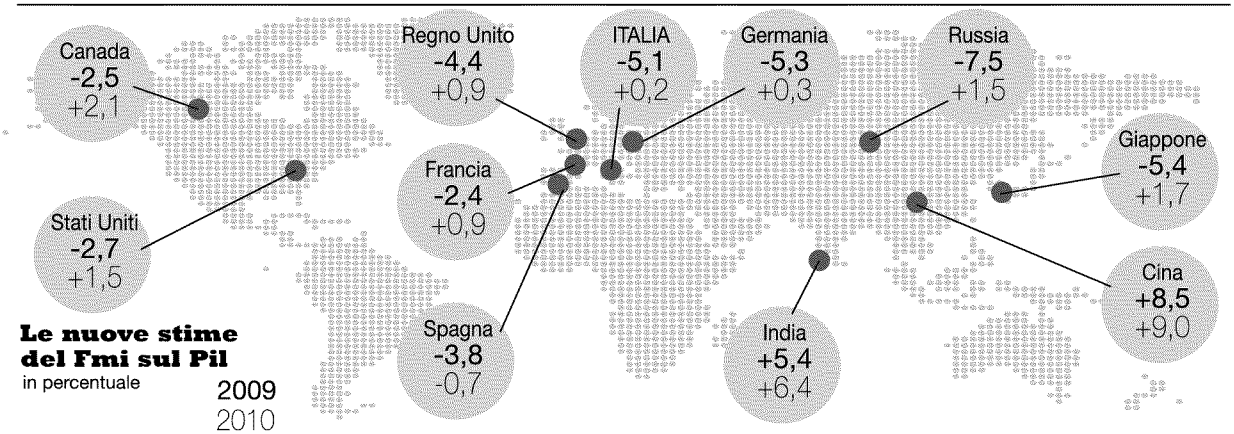
ISTANBUL — Fuori dalla recessione ma nel pieno di una jobless recovery, una ripresa senza lavoro. Ovunque la disoccupazione è a livelli record e in Europa ad agosto è salita al 9,6%, il massimo da dieci anni: «Siamo sotto la media europea», assicura il ministro Giulio Tremonti. Poiché il rimbalzo nell'economia è stato sostenuto dalle misure anti-crisi dei governi, compromettendo i bilanci, la Ue s'accinge ora ad aprire la procedura d'infrazione per deficit eccessivo nei confronti di 9 paesi tra cui l'Italia: tutti hanno superato la soglia del 3% fissata dal Trattato di Maastricht. Altri 11 già sono sotto esame per la stessa ragione. «Un debito elevato e deficit pubblici così importanti non possono continuare in eterno», riconosce Oliver Blanchard, capo economista del Fondo monetario, presentando il World economic outlook, il librone sull'economia mondiale. Eppure, con mille cautele, questo esperto esordisce così, nella riunione di Istanbul: «Comincio con una buona notizia: la ripresa è cominciata, i mercati finanziari stanno guarendo. In molti paesi la crescita sarà positiva quest'anno e il prossimo». Il numero uno del Fmi, Dominique Strauss-Kahn, mentre conferma che la ripresa «è veramente iniziata» avverte: «La crisi non è finita». Contro di lui, così come era accaduto per Bush, uno studente evidentemente in disaccordo, gli lancia addosso una scarpa. Nelle strade, sfilano i dimostranti: proteste, arresti.

Perciò, fuori dalla recessione ma con tanti problemi davanti. C'è il deficit, fissato dal Fmi per l'Italia a quota 5,6% sul Pil quest'anno e il prossimo, meno della media Ue. Poi c'è il moloch del debito, esploso in ogni angolo del pianeta e quantificato per l'Italia a quota 115,8% quest'anno e 120,1 nel 2010. Se mai servissero nuovi piani anti-crisi — avverte il Fondo — gli spazi di manovra sarebbero «limitati». Proprio ieri il Tesoro ha comunicato che in Italia il fabbisogno a fine settembre ha superato i 72 miliardi, quasi 33 in più del 2008.

Soprattutto, poi, c'è il problema — lavoro che si fa sentire negli Usa, come in Europa, tutti con migliaia di persone a spasso e con un tasso di disoccupati ben al di sopra del 10%. In Italia per quest'anno il Fmi prevede una disoccupazione al 9,1%, destinata a salire fino al 10,5% l'anno prossimo. E' una cifra impressionante, ma è la metà di quella spagnola e più bassa della media Ue. «Abbiamo concentrato i nostri sforzi sugli ammortizzatori. Siamo sereni», commenta Tremonti, aggiungendo che a fine anno avanzeranno 2 dei 4 miliardi messi a disposizione. A livello globale, secondo il Fmi, il fenomeno è destinato «a durare per un bel po'». E' la «sfida» centrale, insieme alla lotta alla povertà.

La stessa ripresa, ancorché iniziata, appare «lenta» e trainata dalle economie emergenti. Però c'è. Dappertutto il segno meno che ancora resiste quest'anno, sparirà nel 2010. Il Pil mondiale crescerà più del previsto, fino al 3,1%. Tutte le stime sono rialzate: gli Usa (più 1,5), l'Europa (0,3) la Cina (9%), l'India (6,4). Si riprenderanno Germania (0,3), Francia (0,9), Inghilterra (0,9). Continuerà a soffrire la Spagna (meno 0,7). All'Italia il Fmi assegna un calo del 5,1% quest'anno seguito da un più 0,2, meglio del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove stime del Fmi sul Pil
in percentuale
2009
2010

I numeri dell'Italia

	2009	2010
Pil	-5,1%	+0,2%
Inflazione	+0,7%	+0,9%
Disoccupazione	9,1%	10,5%
Deficit/Pil	-5,6%	-5,6%
Debito/Pil	115,8%	120,1%
Partite correnti	-2,5%	-2,3%

Fonte: Fmi

Il Pil mondiale aumenterà più del previsto fino al 3,1% per cento

In Europa il tasso dei senza lavoro sale al 9,6%, il massimo da dieci anni

Il Fondo Monetario: "La ripresa è iniziata ma è sempre allarme occupazione"
Aiuti pubblici ormai agli sgoccioli la crescita rischia di restare al palo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.